COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGGI

INDIGE								
	PAG.							
Sostituzioni:								
Presidente	551							
Disegno e proposta di legge (Seguito della di- scussione):								
Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale								
di previdenza e assistenza per i dipen-								
denti statali e dall'Ente nazionale di								
previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria								
diretta opzionale (3220);								
ROBERTI ed altri: Nuove norme sull'as-								
sistenza sanitaria per i dipendenti								
statali (1780- <i>ter</i>)	551							
PRESIDENTE 551, 552, 553, 556, 557, 559,	561							
564, 565, 566, 567, 568, 570, 573,	574							
Alesi	570							
Alini	572							
Anselmi Tina	557							
AZIMONTI	570							
BIANCHI FORTUNATO 554, 555, 561,	566							
	562							
Gramegna 555, 556, 557, 558,	560							
561, 562, 572, 573,	574							
MANCINI VINCENZO 556, 558, 560, 565,								
Nucci, Relatore . 552, 555, 558, 560, 567,								
Pazzaglia	572							
Роснетті 552, 553, 554, 555, 556,								
560, 563, 565, 566, 568,								
PUCCI DI BARSENTO 554, 557, 561, 563, 567,	572							
RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale								
lavoro e la previdenza sociale 552, 555, 556, 558, 559, 560, 565, 567,								
Company of the property of the								
m.,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,								
TAMBRONI 562,	900							

La seduta comincia alle 10.

MANCINI VINCENZO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Gerardo Bianco, Camba, Ferioli, Pavone e Verga, sono sostituiti nella seduta odierna rispettivamente dai deputati Maria Cocco, Alesi, De Marchi, Mengozzi e Imperiale.

Seguito della discussione del disegno di legge: Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale (3220); e della proposta di legge Roberti ed altri: Nuove norme sull'assistenza sanitaria dei dipendenti statali (1780-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati

Roberti ed altri: « Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali ».

Come i colleghi ricorderanno il Governo, nella seduta del 15 novembre 1971, ha preannunciato che proporrà modifiche in merito alla decorrenza.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Nella seduta del 15 novembre, il Governo prese l'impegno di fare accertamenti circa le possibilità di copertura del provvedimento, in relazione alla futura riforma sanitaria.

Dopo un approfondito esame della situazione e in relazione appunto ai gravi problemi di carattere finanziario che la riforma sanitaria comporterà, il Governo ritiene opportuno di proporre la modifica del provvedimento in questione spostando la data di decorrenza. Le proposte di modifiche formali saranno cioè presentate agli articoli 1, 4 e 5.

In sostanza, il provvedimento è variabile nel quadro della riforma sanitaria, anzi è il suo primo obiettivo da raggiungere. Nel quadro di questa riforma, il provvedimento in questione può essere attuabile a decorrere dal 1º ottobre 1972 (invece che dal 1º maggio 1971); conseguentemente, le altre date di decorrenza dovranno essere spostate di un anno. Per le modifiche relative alle date di decorrenza il Governo presenterà gli emendamenti formali quando inizieremo l'esame dei singoli articoli.

Riconosco che questa è una dilazione di impegno, ma il Governo fa di tutto per varare questo disegno di legge come prima tappa della riforma sanitaria e propone queste nuove date perché tutti conoscono le condizioni in cui ci muoviamo.

NUCCI, Relatore. Debbo riconoscere che la proposta fatta dal Governo di spostare la decorrenza dell'attuazione dell'assistenza diretta al 1º ottobre 1972 mi lascia un po' perplesso, perché, sostanzialmente, si tratta di rinviarla ancora di un anno.

Prego quindi il Governo di considerare un'altra formulazione: e cioè, invece che a una data fissa, si potrebbe stabilire invece la decorrenza per esempio dal primo giorno del semestre successivo a quello dell'entrata in vigore della legge.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Se questa è una formula sulla quale la Commissione può trovarsi concorde, il Governo non ha nulla in contrario. Se ciò può costituire l'avvio per la riforma sanitaria, ritengo che uno sforzo deb-

ba essere fatto. In questo senso, assumendomi le relative responsabilità, non ho nulla in contrario nei confronti dell'emendamento proposto dal relatore e mi dichiaro disposto a ritirare il mio se la Commissione ritiene che si debba decidere in tal senso.

NUCCI, *Relatore*. L'emendamento da me proposto ha lo scopo di consentire che il provvedimento, qualora venga approvato entro poco tempo, possa avere efficacia a decorrere da una data probabilmente anteriore a quella proposta dal Governo: praticamente si prevede che essa possa coincidere con il 1º luglio 1972.

PRESIDENTE. A me sembra che l'indeterminatezza del termine indicato nell'emendamento del relatore possa far sorgere delle preoccupazioni nelle categorie interessate. Sarebbe opportuno considerare la possibilità di fissare una data certa.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Faccio presente, però, che, se si vuole indicare una data certa, occorre ritornare al 1º ottobre 1972, cioè alla primitiva proposta del Governo.

Accettando, invece, la proposta del relatore, rimarrebbe aperta la possibilità di anticipare i tempi, sempre nel quadro più generale della riforma sanitaria.

POCHETTI. Il relatore probabilmente è rimasto stordito dagli emendamenti preannunciati dal sottosegretario Rampa. Per mia chiarezza e per averne conferma vorrei ricapitolarli.

All'articolo 1, era prevista la data di decorrenza a partire dal 1º maggio 1971; il Governo propone qui di spostare la data al 1º ottobre 1972. All'articolo 4 si stanziava una somma di 115 miliardi per il riequilibrio della gestione degli enti e per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1; secondo l'emendamento preannunciato, la decorrenza per lo stanziamento di questi 115 miliardi dovrebbe essere spostata dal 1º gennaio 1971 al 1º gennaio 1972. Infine, l'emendamento preannunciato all'articolo 5 stabilirebbe che le nuove aliquote andrebbero ad avere decorrenza dal 1º gennaio 1973 invece dal 1º gennaio 1972.

In conclusione, si verrebbe a registrare un cospicuo ritardo rispetto alla data di entrata in vigore stabilita nello stesso disegno di legge. Quindi, mi riesce difficile comprendere quale sia il significato di quanto afferma il rappre-

sentante del Governo, quando dice che con alcune modifiche ritiene che il provvedimento sia varabile. In primo luogo, si tratta di un disegno di legge e, quindi, di un provvedimento presentato dallo stesso Governo; in secondo luogo, poiché di fatto si vuole rinviare l'attuazione del provvedimento di circa un anno, ciò significa che non si intende approvare il provvedimento stesso.

A nome dei colleghi del mio gruppo, debbo dire che noi comunisti siamo contrari a questo modo di agire; non lo possiamo ammettere, tanto più che ritenevamo di essere giunti alla vigilia dell'approvazione definitiva. Tra l'altro, il ripiano del bilancio dell'ente è una norma che ci deriva da una legge già approvata dal Parlamento.

A questo punto, quindi, desidero avere degli emendamenti più precisi, dopo di che intendo rimettere tutto in discussione, affermando fin da ora che, da parte del Governo, non vi è volontà di arrivare all'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Gli emendamenti preannunciati verranno proposti formalmente quando passeremo all'esame dei singoli articoli. Comunque sentiamo il Governo.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non per polemizzare, perché capisco le difficoltà in cui ci troviamo insieme, ma debbo far rilevare che la presente situazione finanziaria non era prevedibile quattro o cinque mesi fa. In relazione alla riforma sanitaria, dobbiamo trovare una soluzione, diciamo pure, di compromesso, ma che non infirma la volontà del Governo di approvare il provvedimento in questione.

La riunione, che è stata tenuta ieri dal Governo, non è stata astratta, ma si è imperniata tutta su questi due temi. In sostanza, si tratta di un rinvio che il Governo è costretto a chiedere, ma che ci auguriamo – magari attraverso la formula proposta dal relatore – sia il più breve possibile.

POCHETTI. Debbo ancora far rilevare al rappresentante del Governo che questo disegno di legge deriva da un accordo sindacale raggiunto tra i dipendenti statali e il Governo stesso. Come si può, ora, decidere di strappare questo accordo senza neanche aver sentito i rappresentanti sindacali? Si vuol fare assumere al Parlamento una responsabilità di questo genere?

Non posso neppure credere alle cosiddette « difficoltà finanziarie », perché torno a ripetere che questi soldi erano già stati stanziati.

Non si può venire a parlare di difficoltà finanziarie nel momento in cui tutti i dati ci dicono che il gettito dell'erario pubblico è aumentato in questi ultimi tempi. Queste spese erano già previste, e quindi noi non possiamo accettare tale argomento; e chiediamo, innanzitutto, che siano presentati formalmente gli emendamenti, perché li vogliamo esaminare attentamente, e, in secondo luogo, che il Governo, prima di tornare qui, ci faccia sapere quale sia l'opinione dei sindacati in proposito, dopo di che riprenderemo la discussione.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non tocca a me dire che più volte, rispetto ai colloqui ed agli accordi con i sindacati, il Parlamento ha dichiarato, anche nei confronti del Governo, piena e totale autonomia di decisione; più volte il Governo si è richiamato agli accordi sindacali, ma molte volte noi abbiamo assistito alla volontà del Parlamento di modificare i testi che corrispondevano a questi accordi. Non credo quindi sia questa la ragione che possa impedire alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Per quanto riguarda gli accertamenti del Governo nei confronti dei sindacati, è rimasto stabilito, appunto in incontri sindacali, l'impegno di passare all'assistenza diretta; e si potrebbe dire che, in relazione alle date di decorrenza del disegno di legge, questo impegno, di fatto, è stato già disatteso. Siamo di fronte all'invocazione della data del 1º maggio 1971 come se oggi fosse il 30 aprile; oggi, invece, siamo in novembre e quindi la data che il Governo propone non vuol dire rimandare di un anno l'introduzione dell'assistenza diretta. Vuol dire, bensì, nel quadro di una estrema difficoltà a trovare la copertura finanziaria globale e articolata per la riforma sanitaria, aver rimeditato forzatamente su questa decorrenza, che il Governo non può mantenere così come era stato stabilito, e avere la garanzia che nel quadro della riforma sanitaria anche i vari deficit sanitari potrebbero essere definitivamente ripianati.

Io stesso non ho detto di essere sodisfatto di ciò e che questa è la realtà che ci piace, ma è la realtà delle cose che ci porta ad invitare la Commissione, ancora una volta, ad approvare il provvedimento, perché ciò significa uscire finalmente dalle discussioni e dalle dilazioni e fare un atto concreto di volontà poli-

tica. Anche se questo può apparire a molti sostanzialmente un rinvio, in realtà è l'approvazione da parte del Parlamento di un disegno di legge che altrimenti verrebbe rinviato, e non solo per un giorno o per una settimana, visti i tempi politici che vi sono.

POCHETTI. Io mi sento profondamente offeso dal modo con cui il sottosegretario Rampa ci sta qui spiegando le cose, perché, oltretutto, dopo aver deciso di rinviare l'assistenza di un anno, cerca anche di dar la colpa agli altri.

PUCCI DI BARSENTO. Con grande preoccupazione vorrei segnalare le notizie che vengono da Venezia sulla situazione ospedaliera: in pratica, si deve cessare l'assistenza per difficoltà economiche.

In Italia, da una parte, si promuovono provvedimenti anticongiunturali e, dall'altra, provvedimenti che non tengono conto della situazione obiettiva in cui siamo. In una situazione economica generale del paese che fa paura, quasi dimenticandoci di quanto avviene, da un lato, si cerca di fare cose che rientrano in programmi sociali che tutti auspichiamo e di cui parliamo da anni – come un sistema sanitario sul modello di quello delle nazioni più avanzate – e, dall'altro, si è fatto quello che si è potuto per seccare le sorgenti da cui possono provenire i mezzi finanziari per procedere in questo senso.

Il mio partito ha ripetutamente messo in guardia il Governo su una situazione che, in definitiva, va a danno delle categorie più bisognose, perché non si può assolutamente attuare le riforme senza favorire una situazione che produca i mezzi necessari.

Noi, ora, ci troviamo a scrivere bellissimi documenti che raccolgono intenzioni romantiche e siamo nell'impossibilità di poterle attuare. È assolutamente necessaria una serietà di impostazione, se si vuole arrivare a progredire, altrimenti alla fine di questa legislatura avremo solo codificato dei decaloghi di pie intenzioni, che poi verranno rimandate perché non si possono attuare.

Io credo a quello che il sottosegretario Rampa ci ha detto, ovvero che la situazione economica è peggiorata da quando questo provvedimento è stato presentato. Ma che cosa facciamo per migliorare la situazione?

Richiamo quindi l'attenzione del Governo sulla necessità di agire in maniera coerente, per poter portare avanti un provvedimento che interessa tutti noi. AZIMONTI. Sinceramente non mi sento offeso come il collega Pochetti dalle dichiarazioni fatte dal sottosegretario, soprattutto se esse riflettono un serio ripensamento non soltanto in relazione a questo problema che è molto atteso, ma nel quadro di tutti i gravi problemi che sono sul tappeto, ivi compreso il ripianamento complessivo delle situazioni deficitarie degli istituti mutualistici; situazioni di passività che si riflettono anche nei rapporti con gli ospedali ed i loro dipendenti e che richiedono una soluzione.

È pur vero che in seno al Parlamento si sono determinati spesse volte degli atteggiamenti contrastanti, quando di preminenza dei sindacati e quando di rivendicazione dell'autonomia dei poteri delle Camere; ma, personalmente, ho sempre ritenuto che una importante funzione delle organizzazioni sindacali debba essere riconosciuta, anche in ordine alla produzione legislativa, senza per questo diminuire l'autonomia e le prerogative del Parlamento.

Di fronte alle questioni sollevate nella seduta odierna, credo che una breve sospensione, al fine di ottenere un ulteriore chiarimento da parte delle organizzazioni sindacali, non comporti altra conseguenza se non quella di tranquillizzare le nostre coscienze e di evitare ciò che potrebbe essere un pericolo politico grave a causa dell'eventuale reazione da parte dei sindacati.

BIANCHI FORTUNATO. La volontà politica del sottosegretario di raggiungere una positiva soluzione si evince dal suo adeguamento all'emendamento del relatore circa la decorrenza del disegno di legge. Non ritengo, pertanto, opportuno accedere alla proposta di sospensiva, che comporterebbe probabilmente un non breve rinvio e risulterebbe comunque pericolosa per la definitiva approvazione del provvedimento. Dovremmo cioè già da oggi fissare con un voto unanime quella che sarà la decorrenza della legge, altrimenti il rinvio non servirebbe a nulla. Se invece procediamo oggi stesso all'approvazione del provvedimento, è probabile che, seguendo l'iter usuale e in considerazione dell'emendamento proposto dal relatore, già in primavera la legge possa trovare applicazione.

POCHETTI. Lei non ha capito niente. È il sottosegretario che chiede la sospensiva.

BIANCHI FORTUNATO. Il sottosegretario accede alla proposta del relatore circa la decorrenza della legge dal primo giorno del

semestre successivo a quello dell'entrata in vigore della stessa.

POCHETTI. Ma andiamo a finire a giugno o luglio!

BIANCHI FORTUNATO. Non è vero; se noi potessimo approvare la legge oggi stesso ed il Senato la approvasse in breve tempo i sei mesi scadrebbero a maggio.

POCHETTI. È un sofisma! Lei onorevole Fortunato Bianchi, parte dal presupposto che si debba necessariamente approvare il disegno di legge n. 3220.

BIANCHI FORTUNATO Ciò a meno che non si concordi in modo definitivo una data certa: anziché il 1º ottobre 1972, un'altra data ancor più ravvicinata, che trovi però il favore di tutta la Commissione.

Io sono contrario comunque a qualsiasi ritardo nell'approvazione del disegno di legge e spero che la Commissione voglia superare questo *impasse*, fissando una data anteriore. Il 1º maggio, ad esempio, ovvero il 1º giugno, ovvero ancora il 1º luglio.

GRAMEGNA. Vorrei porre una domanda: a quale situazione noi ci troviamo di fronte? Il 5 maggio 1971 l'onorevole Nucci, nella sua relazione introduttiva al disegno di legge in sede referente (ancora non eravamo passati alla sede legislativa), difendeva il testo del disegno di legge e ne chiedeva l'approvazione. In quel momento eravamo praticamente tutti concordi (salvo la nostra parte politica, che si riservò di presentare alcune modifiche migliorative) sull'opportunità e sull'urgenza che il provvedimento, così come era impostato. fosse portato ad approvazione. Potevano sorgere delle difficoltà di carattere finanziario, e qui era competente a decidere la V Commissione. In effetti, il 28 aprile 1971 la V Commissione esprimeva il suo parere positivo sul provvedimento sia per quanto riguardava le aliquote, sia per i termini di decorrenza.

A questo punto il Governo viene qui ad affermare che il lavoro finora fatto, compreso il parere favorevole della Commissione bilancio, non ha più valore. In sostanza è il Governo che dice sempre l'ultima parola, gli altri non contano: cioè, non contano la nostra Commissione, né la Commissione bilancio, né i sindacati. È inutile allora che il Governo venga qui a parlarci di « società pluralistica », di « rapporti nuovi con i sindacati », eccetera. Il Governo spesso invoca l'autonomia del Parlamento, ma quando si tratta di migliorare

un provvedimento, allora l'autonomia non deve esistere, poiché è il Governo stesso che decide.

È per questi motivi che rilevo nelle proposte fatte dal Governo una richiesta di sospensiva, o per lo meno questa è l'interpretazione che io ne do. A questo punto diciamo subito che, se c'è la volontà politica di arrivare a varare il provvedimento in tempi rapidissimi, si può anche accettare un breve aggiornamento. Però tutto questo non deve servire a peggiorare ulteriormente la situazione. Si potrebbe cioè sentire in sindacati di categoria, per discutere con essi della nuova situazione che si è venuta a creare.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vorrei chiarire che il Governo non ha fatto alcuna richiesta di sospensiva, né intende farla; naturalmente, la Commissione è libera di decidere.

Il Governo ritiene, anzi, che l'approvazione del provvedimento rappresenti un passo avanti di notevole importanza, specie se si pensa che un ulteriore ritardo nell'iter stesso – dati i tempi politici che ci attendono – comprometterebbero seriamente la definizione del provvedimento.

Vorrei anche far rilevare che il modificare le date di decorrenza non significa modificare la copertura finanziaria della legge. Salvo quindi sempre il rispetto per le opinioni altrui, non mi pare che si debba arguire nelle proposte presentate dal Governo una volontà sospensiva.

NUCCI, Relatore. Desidero chiarire il mio pensiero in ordine alle proposte fatte dal Governo.

La mia proposta di accorciare i termini aveva appunto il significato di cercare di sbloccare la situazione. Non vi è dubbio, tuttavia, che ci troviamo in una situazione che non ha tutti i crismi delle cose fatte con un certo criterio, accettabile da tutti. Senz'altro, tutto ciò scaturisce dalla difficoltà di carattere finanziario sulle quali si è soffermato il rappresentante del Governo, al quale rinnovo personalmente tutto il mio apprezzamento; e vorrei che tutta la Commissione si rendesse conto, una volta per tutte, di parlare al rappresentante del Ministero come tale e non come persona responsabile delle decisioni collegiali del Governo stesso.

Ritornando alla sostanza del disegno di legge, non v'è dubbio che l'approvazione definitiva avrà certamente luogo nei primi mesi del 1972. A questo punto potremmo quindi avere la buona volontà di sdrammatizzare la situazione. Proprio su questa linea d'azione propongo di spostare all'articolo 1 la data di decorrenza al 1º gennaio 1972, ritirando nello stesso tempo la mia precedente proposta.

Se si fissa la data del 1º gennaio 1972 e si lascia il 1972 circa l'onere a carico dello Stato per le due finalità cui la spesa stessa è destinata, che cosa succede in relazione alle difficoltà di carattere finanziario di cui ci ha parlato stamattina il rappresentante del Governo? La data stabilita per l'aumento dell'onere a carico dello Stato e a carico dell'assistito può essere spostata al 1º gennaio 1973, e questo non andrebbe nemmeno a contraddire il parere della Commissione bilancio, espresso in relazione alla data del 1º gennaio 1972, ma il 28 aprile 1971, e cioè sei mesi addietro.

Vedo che vi è la buona volontà da parte di tutti per arrivare a un risultato concreto, ma v'è il pericolo che l'opinione pubblica e gli stessi interessati dicano che in sede parlamentare il Governo tenta di vanificare quelle che sono state le intese intercorse con i rappresentanti delle categorie. Prego quindi il Governo di esaminare la possibilità di anticipare la data dell'inizio dell'assistenza diretta al 1º gennaio 1972.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sono costretto a ripetere che uno spostamento della data di decorrenza dal 1º maggio 1971 è condizionato non solo dalla disponibilità dei 115 miliardi per l'ENPAS, ma da tutto il quadro della copertura finanziaria per la riforma sanitaria, ed a ciò che si sta in questo momento elaborando a livello di Presidenza di Consiglio dei ministri per riuscire a trovare soluzioni, certamente difficili ma necessarie, per poter presentare il disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Ecco perché, richiamando l'attenzione della Commissione su questo quadro che ho indicato, sono costretto a ribadire che le condizioni in cui operiamo per varare il disegno di legge, come il Governo intende, sono queste. Non posso, quindi, accettare la nuova proposta del relatore.

MANCINI VINCENZO. Ribadire la situazione di difficoltà e disagio in cui si è venuto a trovare il rappresentante del Governo credo sia perfettamente inutile, perché, al di là delle parole, lo si coglie dagli atteggiamenti presi per cercare di sbloccare la situazione.

Di fronte a una precisa proposta del Governo, e cioè scorrimento al 1º ottobre 1972,

la successiva proposta che potrebbe anche andare oltre il 1° ottobre e cioè la proposta del primo giorno del semestre successivo all'entrata in vigore della legge, non ci darebbe tranquillità. La proposta del 1° gennaio 1972 potrebbe invece renderci tranquilli. Mi pare anche che debba formare oggetto di ulteriore meditazione, non solo e non tanto per l'invito che il relatore ha rivolto al Governo, al fine di dare dimostrazione di buona volontà, ma soprattutto in relazione alle considerazioni circa lo slittamento della copertura per il 1971 (di cui all'articolo 4) al 1972.

Riterrei, pertanto, opportuno un breve rinvio per non più di due giorni, perché oggi a malincuore andremmo ad approvare un provvedimento sul quale si sono maturati convincimenti diversi. E non credo nemmeno che sia un rifiuto del Governo a considerare tutti i problemi che sono stati sollevati: questo dobbiamo dirlo non per un'inutile e quanto mai vuota attestazione di meriti ma per comune riconoscimento, anche se talvolta – lo ammetto – siamo spinti a fare delle considerazioni che non sempre esprimono il nostro vero pensiero.

Se procediamo a questo rinvio, daremo modo al Governo di accertare, attraverso la sede più competente, se i termini della discussione debbano essere rivisti, e non tanto a seguito delle consultazioni con i sindacati, ma per la constatazione di margini per una revisione della data di decorrenza da esso proposta.

POCHETTI. Constatando come la situazione si sia modificata rispetto a quella che era all'inizio della seduta, vorrei manifestare la mia adesione alla proposta di rinvio – sia pure breve – dell'onorevole Vincenzo Mancini, specificando altresì che sono dell'avviso di acquisire anche, se possibile, il parere dei sindacati.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che un eventuale rinvio del provvedimento al nostro esame potrebbe comportare difficoltà maggiori di quelle che si possono immaginare. Propongo pertanto, tenuto conto di quanto è stato detto finora e per non ritardare ulteriormente l'approvazione, date le legittime attese da parte delle categorie interessate, di fissare come data di decorrenza il 1º luglio 1972.

GRAMEGNA. A me sembra che avrebbe dovuto essere il rappresentante del Governo a chiedere un ulteriore slittamento della data di decorrenza del disegno di legge rispetto

alla iniziale proposta del relatore (1º gennaio 1972), sulla quale sembrava delinearsi un accordo di tutta la Commissione, nonostante le resistenza avanzate in principio di seduta dall'onorevole Rampa. A parte questo, non possiamo accedere comunque alla proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Tengo a far presente che questa data era stata prospettata fin dall'inizio della seduta. Io già avevo sostenuto la tesi di una data certa e avevo creduto di indicare una data media come normalmente fa chi ha il desiderio di concludere l'esame del provvedimento. Comunque, sentiamo il parere anche degli altri gruppi in ordine alla posizione negativa che è stata presentata dal collega del gruppo comunista, ed eventualmente fisseremo il giorno in cui continuare l'esame del provvedimento.

SULOTTO. Vi è stata una proposta di sospendere la discussione per un paio di giorni allo scopo di trovare una soluzione che si avvicini alla proposta avanzata in ordine alla decorrenza dal 1º gennaio. Se volete costringerci a votare, ebbene chiediamo di votare, in quanto non possiamo continuare a mercanteggiare sulle spalle degli interessati. Per altro, noi abbiamo assolutamente bisogno di un paio di giorni, in modo particolare per sentire i sindacati e metterli al corrente della questione, visto che voi non ritenete opportuno ascoltarli. Non poniamo la vecchia questione che è stata posta già da tempo: sembra quasi che ci si diverta ad assumersi come Parlamento la responsabilità di alimentare l'agitazione nel paese. Non possiamo assumerci questa responsabilità senza ascoltare i sindacati. Si parla di una società articolata in cui i sindacati hanno una collocazione ed una funzione; tuttavia, nel momento in cui si avverte questa esigenza, si chiudono gli occhi e le orecchie.

La settimana scorsa, in sede di Comitato ristretto, abbiamo discusso sui decreti delegati da emanarsi in forza della legge n. 153 del 1969, e i sindacati hanno sollevato delle eccezioni in relazione ad un determinato decreto. Noi abbiamo fissato una data per esaminarlo, ma i sindacati ci hanno risposto che non erano disponibili per quella data e inoltre hanno dichiarato in modo esplicito che non possono assolutamente ammettere che vi sia un deputato o un senatore di qualsiasi corrente che possa sostituire il parere dei sindacati: questo perché rivendicano la loro autonomia.

ANSELMI TINA. Allora possiamo sciogliere il Parlamento.

SULOTTO. Nel momento in cui ammet tiamo l'esistenza dei sindacati con una loro funzione, vogliamo stabilire un rapporto con loro

In merito al provvedimento sull'orario di lavoro abbiamo iniziato il dibattito e abbiamo stabilito una serie di consultazioni con i sindacati. Noi resteremo, poi, liberi di tenerne conto o no, ma mi sembra che sia iniziativa opportuna.

Pertanto, ci associamo all'idea di sospendere per un paio di giorni l'esame del disegno di legge, affinché si abbia la possibilità di tentare accordi con il Governo, per farlo ritornare sui suoi passi almeno in determinata misura e, altresì, per vedere se sia possibile sentire i sindacati, e chiediamo, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento che si voti su tale proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Sulotto, in merito ai decreti delegati da lei citati, voglio sottolineare che si tratta di una Commissione di altra natura, e cioè di una Commissione consultiva, della quale, per legge, fanno parte i sindacati, che hanno parità di diritti con i membri delle due Camere.

Si avverte l'esigenza di lavorare in armonia, e, come abbiamo fatto in passato, vogliamo mantenere il collegamento con il mondo sociale esterno. In ogni caso, era intenzione dei membri della Commissione concludere questa mattina l'esame del disegno di legge oppure rinviarlo ad una seduta ravvicinata in modo che si possa definirlo rapidamente.

GRAMEGNA. L'onorevole Sulotto, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, ha chiesto che si proceda alla votazione della sospensiva avanzata dall'onorevole Vincenzo Mancini.

PRESIDENTE. Se volete, procederemo alla votazione della sospensiva, però mi sembra che ci stavamo orientando verso una determinata soluzione. Comunque, avverto che, data l'importanza della questione, sulla sospensiva ora proposta, eccezionalmente concederò la parola agli onorevoli commissari che ne faranno richiesta.

PUCCI DI BARSENTO. Vorrei dire - riprendendo alcune considerazioni svolte dall'onorevole Sulotto - che, come principio generale, ritengo molto utile che la nostra e le

altre Commissioni procedano a consultazioni con le forze dei rappresentanti del mondo del lavoro, però vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto importante. In tal modo noi configuriamo una forma di consultazione che ha degli aspetti corporativi. Ora, qual'è la nostra posizione? Siamo mediatori fra due diverse tendenze o che cosa altro? Infatti, finché si parla di indagini conoscitive, non c'è nessuno che si trovi più d'accordo di me sul fatto che gli uomini politici non sono in condizioni di conoscere tutti i vari aspetti di problemi inerenti a determinate situazioni. Però, dobbiamo respingere forme di consultazione delle varie forze sindacali che possano presentare caratteri che la assimilino ad una funzione corporativa. E su ciò richiamo l'attenzione della Commissione.

Come considerazione di ordine particolare, voglio rilevare che possiamo ragionevolmente accettare la proposta del Presidente, perché mi sembra che, al di là di quelle che possono essere le manifestazioni di impazienza di alcune parti politiche, in questa sede prevalga in tutti i componenti della Commissione il desiderio di arrivare a concludere il provvedimento con un progresso rispetto al passato. Vi sono, però, delle situazioni di necessità che il sottosegretario ha chiaramente sottolineato e che sono dipendenti non da una volontà politica, ma da condizioni obiettive di fatto, che come membro dell'opposizione ho denunciato.

A conclusione del mio intervento accolgo e faccio mia la proposta del Presidente, la quale tende a pervenire ad una soluzione positiva.

BOFFARDI INES. Concordo con l'onorevole Sulotto quando afferma che prima di decidere è giusto sentire il parere delle forze di lavoro; lo abbiamo fatto in altre occasioni ed è nostro dovere sentirle. Però, se ho ben capito quanto ha detto il Presidente, il rinvio dell'esame del provvedimento potrebbe mettere in pericolo l'approvazione dello stesso, e allora invito l'opposizione, in modo particolare l'onorevole Sulotto – e credo che anche le forze di lavoro siano consenzienti con noi – di accettare la proposta del Presidente, sulla quale esprimo parere favorevole e pertanto chiedo di proseguire l'esame del disegno di legge.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Tenterò di portare qualche altro elemento di ulteriore chiarimento, senza tuttavia ripetere le ragioni precedentemente illustrate.

Ringrazio il relatore Nucci per la sensibilità dimostrata: comunque, se si accettasse la sua proposta di spostare la data della decorrenza al 1º gennaio 1972, ciò non significherebbe varare il provvedimento entro quella data. A questo riguardo, occorre tenere presenti anche delle ragioni pratiche, prime tra tutte le esigenze organizzative, che non si possono sodisfare in un giorno. L'ENPAS, per esempio, soltanto in questi giorni sta ricostituendo gli organi ordinari, dopo un periodo di gestione straordinaria che ha creato notevoli difficoltà.

Ripeto, quindi, di non potere accettare la data del 1º gennaio 1972. Dichiaro inoltre che la data del 1º luglio 1972 è l'ultima data che il Governo può accettare. Invito, pertanto, la Commissione ad orientarsi in senso tale da evitare un rinvio, che a mio avviso ci farebbe correre il rischio di non arrivare all'approvazione del provvedimento, cosa che invece mi auguro perché rappresenta veramente una soluzione concreta.

NUCCI, Relatore. Dopo i chiarimenti forniti dal sottosegretario Rampa, e tenuto conto del pericolo di insabbiamento che corre il provvedimento se si rinvia la discussione, dichiaro di ritirare la mia precedente proposta e di aderire alla proposta del 1º luglio 1972 quale data per la decorrenza del provvedimento.

SULOTTO. A nome del gruppo comunista, dichiaro che faremo nostro l'emendamento ritirato dal relatore.

MANCINI VINCENZO. Debbo ricordare che la nostra Commissione ha sempre saputo indirizzare i suoi lavori al di là delle schermaglie di carattere procedurale, interessandosi piuttosto della sostanza dei vari provvedimenti che della mera tattica.

Non mi colgo certamente in contraddizione se, a questo punto, dichiaro di ritirare la mia precedente proposta di rinvio, proprio per evitare che si corra il pericolo di non arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento in questione prima dei tempi politici che ci attendono.

Dichiaro anche di accettare, e fare propria a nome del gruppo democristiano, la proposta di stabilire la data di decorrenza al 1º luglio 1972.

GRAMEGNA. Se è vero, come ci viene detto dal rappresentante del Governo, che, se non

si approva questo provvedimento oggi, si corre il rischio di insabbiarlo, dati i « tempi tecnici » che ci aspettano, è anche vero che qualsiasi provvedimento si andrà a discutere da oggi in poi correrà la stessa sorte.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ho detto di presumere questa ipotesi; in effetti, onorevole Gramegna, deve riconoscere che è rimasto ben poco tempo prima delle elezioni del Capo dello Stato, per i nostri lavori. Non sappiamo inoltre se, dopo tale elezione, ci sarà sempre questo Governo.

GRAMEGNA. Personalmente non me lo auguro.

POCHETTI. Io mi auguro che nel prossimo Governo lei non venga riconfermato, perché non voglio avere a che fare con un sottosegretario che ha dimostrato di non avere autonomia di sorta.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Questa è un'offesa! E solo per rispetto alla Commissione non me ne vado!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, tenga presente che noi stamattina abbiamo detto che, tenendo conto del clima determinatosi, il Governo, nella persona del sottosegretario Rampa oggi presente, sta prendendo delle responsabilità che, forse, non potrebbero essere convalidate domani; e ciò è in contrasto con quello che lei ha detto: e cioè che il sottosegretario viene da noi senza autonomia.

Non ho intenzione, perché non mi sembra consono con il sistema con cui vorremmo lavorare qui in Commissione, richiamare personalmente qualcuno per il modo con cui si comporta. Posso tener conto che lei delle volte possa non badare alla forma, ma ora si stanno superando i limiti.

POCHETTI. Lei non può dire cose così pesanti senza che le possa rispondere! Lei è qui a salvaguardare i diritti di ciascun membro della Commissione e non può far finta di fare il moderatore e poi dire delle cose pesanti, altrimenti io sono capace di parlare con la stessa sua pesantezza!

PRESIDENTE. Se questo ci permette di superare la fase formale del richiamo ufficiale...

POCHETTI. E me lo fa lei il richiamo ufficiale, lei che è di parte?

PRESIDENTE. Non posso ammettere quello che lei dice. È falsa l'accusa di essere di parte perché faccio lo sforzo massimo per tener conto delle posizioni di tutti.

POCHETTI Questa mattina la Commissione, a maggioranza, si era orientata in un certo modo: lei, invece, ha fatto pressioni in altra direzione.

PRESIDENTE. Lei si scaglia contro la Presidenza affermando che non è stata oggettiva. Respingo formalmente questa accusa e sostengo che il mio intervento è stato determinato unicamente dal desiderio di trovare un'intesa per non pregiudicare l'esito di un provvedimento tanto atteso.

SULOTTO. Vorrei cercare di chiarire come le cose si siano sviluppate questa mattina. Siamo di fronte a un provvedimento di sostanziale importanza e, soprattutto, siamo di fronte ad alcune questioni che a mio giudizio paiono estremamente serie e che meritano una attenta riflessione e valutazione da parte di tutti noi.

Vi è un problema di metodo e un problema di merito. Per quanto riguarda il problema di metodo, ferma restando la piena autonomia del Parlamento, si pone la questione dei rapporti con i sindacati e si pone la questione dei rapporti tra la Commissione lavoro e la Commissione bilancio.

È stato concluso un accordo tra Governo e sindacati, accordo che, a un determinato momento, non si intende più rispettare, non mi interessa per quale motivo. In questo caso la correttezza vuole che le due parti si incontrino per valutare la situazione. Il Governo non ritiene di seguire questa prassi, e quindi chiediamo che questa prassi sia seguita da noi: cioè il Parlamento senta i sindacati e, poi, nella sua autonomia, decida. Su questa questione non possiamo creare precedenti, ovvero chiedere una copertura politica da parte della Commissione lavoro in relazione a un passo indietro che il Governo ritiene di dover fare. Ma non possiamo assolutamente essere noi a dare questa copertura! Il Governo ha aperto una trattativa, e se ritiene di annullarla lo dica.

Inoltre si pone anche una questione relativa ai rapporti tra la nostra e la V Commissione. Sovente ci siamo sentiti dire che non potevamo discutere certi argomenti in quanto

la Commissione bilancio aveva dato parere negativo: in questo caso ciò non è avvenuto, e non riesco a comprendere perché il suo parere positivo non debba essere ritenuto valido.

In secondo luogo, debbo porre un problema di merito: noi probabilmente facciamo parte di una delle Commissioni che si riunisce più spesso; ebbene, nonostante questo abbiamo da risolvere dei problemi (relativi ai provvedimenti riguardanti la previdenza marinara, la modifica della legge n. 860, la concessione dell'indennità una tantum ai pensionati) che non vengono mai affrontati. Dipende dai capi gruppo, si dice, ma io penso che debba essere il Governo a decidersi.

Corrono voci che mi fanno pensare che le nostre discussioni siano soltanto di carattere accademico: si dice che ci sia la tentazione di andare a pescare nel fondo pensioni per finanziare alcuni provvedimenti. A parte il fatto che ciò costituirebbe un furto, se così fosse andremmo a vanificare qualsiasi nostro dibattito!

Siamo di fronte alla volontà politica del Governo di rinviare tutto, di far marcire tutto: si vuol cercare di affastellare una serie di argomenti, per poi rinviarne la discussione a dopo le elezioni del Presidente della Repubblica, nel momento in cui vi sarà una crisi di Governo.

Siamo di fronte ad una situazione che supera di gran lunga i limiti del provvedimento al nostro esame, anche se importante. Non costringeteci a votarlo, non è ammissibile il discorso per il quale, se non lo votiamo oggi, non lo approveremo più. Non è questa la strada da seguire!

Dico questo, perché soprattutto nella nostra Commissione abbiamo sempre lavorato in altro modo e riteniamo che sul piano delle responsabilità di ciascuno dovremo informare il nostro capogruppo di come si stanno svolgendo le cose nella seduta odierna.

Chiediamo quindi un rinvio, seppure brevissimo, per non essere costretti a ricorrere a strumenti regolamentari di cui non ci piace abusare.

GRAMEGNA. Vorrei precisare che il forte intervento dell'onorevole Pochetti, a denuncia della posizione del Governo su questo provvedimento e su tutti i provvedimenti che sono sospesi, al di là del tono contiene una sostanza che può senz'altro dispiacere a qualche componente di questa Commissione, ma non può certo contrariare la parte politica alla quale l'onorevole Pochetti appartiene.

Il Ministero del lavoro blocca alcuni provvedimenti, la Commissione bilancio esprime pareri limitati su altri provvedimenti che sono all'esame della nostra Commissione, e noi, di conseguenza, ci troviamo impossibilitati a procedere anche quando si riscontra l'unanimità dei consensi.

Ora siamo costretti a bloccare un disegno di legge malgrado il parere favorevole della Commissione bilancio, perché il Governo, in nome di difficoltà sopraggiunte, ci chiede di limitarne la portata.

Se questa è la situazione, io penso che tutta la Commissione dovrebbe sentirsi offesa – e il Presidente in prima persona – per l'atteggiamento che assume l'Esecutivo nei confronti di un provvedimento che era quasi giunto all'approvazione. Non si può più parlare di rapporto tra singoli deputati e Presidenza o tra singoli deputati e sottosegretario: il problema sta nel rapporto tra Parlamento e Governo, se c'è un Governo.

Quanto poi al problema sollevato dal collega Pochetti in ordine all'emendamento presentato e poi ritirato dal relatore, lei sa, signor Presidente, che la ragione per la quale abbiamo respinto la sua proposta circa la fissazione della decorrenza della legge al 1º luglio 1972 sta nel fatto che tale proposta ci è sembrata di parte, anche perché essa ha avuto come conseguenza il ritiro dell'emendamento del relatore.

NUCCI, *Relatore*. Non è esatto, il mio atteggiamento si è basato sulle considerazioni del Governo non sulla proposta del Presidente.

GRAMEGNA. A maggior ragione: praticamente il Governo ha inteso stamane fare pressioni di ordine psicologico.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo non ha esercitato alcuna pressione psicologica.

POCHETTI. Il Governo è di parte!

MANCINI VINCENZO. Glielo dimostrerò io, onorevole Pochetti, nel prossimo intervento, se il Governo è di parte o meno.

GRAMEGNA. Dicevo che a seguito delle dichiarazioni (se non le vogliamo chiamare pressioni) rese dal sottosegretario a nome del Governo, ci siamo trovati di fronte a un fatto nuovo: e cioè il relatore di maggioranza accetta praticamente la proposta del Presidente a seguito delle dichiarazioni, se voi non volete chiamarle pressioni, del Governo.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che anche quando sono stati discussi problemi più grossi, io ho preso iniziative del genere per trovare un accordo. Penso che il mio compito sia quello non di creare difficoltà, ma di appianarle, e ciò anche per il futuro.

GRAMEGNA. La situazione è qualitativamente diversa. Comunque, senza volerla più drammatizzare, ma ritornando all'urgenza del provvedimento, che deve tener conto da un lato delle aspettative delle parti interessate e dall'altro della volontà già espressa dal Parlamento in questa sede oltre che nella V Commissione, noi vorremmo ancora una volta rinnovare l'invito – non ci si obblighi, poi, a fare ricorso a norme regolamentari – per una brevissima sospensione in modo che il rappresentante del Governo possa esaminare il primo emendamento presentato dall'onorevole Nucci, che l'ha ritirato, e che abbiamo fatto nostro.

PUCCI DI BARSENTO. In merito ai provvedimenti che giacciono in questa Commissione non da mesi, ma da anni, comprendo che le opposizioni possano provare amarezza, che può dar luogo anche ad asprezza. Il motivo per cui la maggior parte di questi provvedimenti giace inattuale risiede nella situazione economica in cui il paese sta continuamente precipitando in modo allarmante, a causa di una politica che abbiamo criticato e che continueremo a criticare. Secondo il nostro punto di vista, se non si cambia politica, non si potranno attuare quelle riforme che desideriamo.

Voglio anche rilevare che da parte del Governo si procede in modo non univoco e, come ha detto Petrilli ieri, la conflitualità ossessiva porta le aziende alla rovina.

Però non mi sento di sottoscrivere il giudizio che la Commissione si sente offesa per il fatto che vengono espresse delle dichiarazioni di posizioni di fatto obiettivamente riconosciute e che noi denunciamo.

GRAMEGNA. La Commissione si dovrebbe sentire offesa.

PUCCI DI BARSENTO. Questa mattina sono l'unico che non faccia parte della democrazia cristiana, né del partito comunista, mentre gli altri gruppi sono assenti, e in questa occasione voglio affermare che il Presidente Biaggi si è sempre mantenuto in una posizione di obiettività, che vorrei definire scrupolosa e come i precedenti Presidenti ha

sempre cercato di superare l'*impasse* suggerendo delle prese di posizione nell'interesse del lavoro della Commissione.

Affermo ciò come liberale, come membro dell'opposizione e come riconoscimento che debbo al Presidente Biaggi e a tutti coloro che hanno presieduto questa Commissione. Vorrei riaffermare, verso l'attuale Presidente come verso gli altri, la mia incondizionata approvazione e un plauso per il modo come hanno diretto la Commissione e mi dispiace che un membro della Commissione abbia detto delle cose forse al di là dei suoi intendimenti.

GRAMEGNA. Erano riferite ad un episodio particolare.

PUCCI DI BARSENTO. Vorrei che si riconfermasse la nostra stima illimitata verso il Presidente, che ha permesso in momenti molto difficili, in cui emergevano differenti punti di vista dei partiti, di arrivare ad una conclusione rapida e fattiva. Pertanto voglio testimoniare all'onorevole Biaggi a nome del mio gruppo, e spero di tutta la Commissione, questi sentimenti.

BIANCHI FORTUNATO. In relazione all'emendamento presentato dal Governo in apertura e al primo controemendamento del relatore, mi ero espresso subito contro una eventuale sospensione, in quanto ritenevo urgente l'approvazione di questo provvedimento e ho concluso il mio intervento invocando la possibilità di stabilire una data certa per la relativa decorrenza. Anche in questo momento ribadisco la necessità di approvare il provvedimento così com'è formulato e scaturito anche attraverso l'intervento mediatore del Presidente Biaggi, secondo una prassi molto frequente nella nostra Commissione.

PUCCI DI BARSENTO. Per fortuna.

BIANCHI FORTUNATO. Voglio rilevare, che il Presidente, anche recentemente, ha formulato proposte in contrasto con la parte politica cui appartiene, tant'è vero che alcuni emendamenti presentati dai deputati della democrazia cristiana sono stati respinti. Voglio, pertanto, riconoscere la sua posizione al di sopra delle parti; e come in quel momento non abbiamo chiesto la crocifissione o quasi del Presidente, anche ora gli dobbiamo riconoscere la massima responsabilità, obiettività e capacità, non soltanto come uomo del nostro gruppo politico, ma come Presidente.

In merito alle notizie che affiorano circa certe trasmigrazioni empiriche o fumose, onorevole Sulotto, anche noi siamo consapevoli del nostro ruolo riguardo ad alcuni temi che travagliano la nostra Commissione.

Concludo rilevando che c'è sempre stato rispetto reciproco. I lavori della nostra Commissione si sono sempre improntati a questo criterio, almeno durante i tredici anni che io ho trascorso come componente di questa Commissione. Quasi sempre si è cercata l'unanimità dei consensi attorno ai provvedimenti che si andavano a deliberare. Dobbiamo quindi anche oggi procedere con senso di responsabilità, per rispondere alle attese della categoria interessata.

TAMBRONI. Anche io mi associo al rammarico espresso da tutte le parti per la situazione in cui la Commissione si è venuta a trovare questa mattina.

A me sembra che il fatto che il Governo sia venuto a proporre di cambiare le date di applicazione del disegno di legge di cui è presentatore dimostra le gravi difficoltà in cui si è venuto a trovare. Come tutti gli altri colleghi, anche io non sono soddisfatto delle modifiche proposte. Si deve però tenere presente che nel più breve tempo possibile il provvedimento in questione va approvato, proprio per non recare ulteriore delusione alla categoria interessata.

Se il Governo questa mattina è qui in buona fede a dirci che le condizioni sono queste, allora dobbiamo prenderne atto.

GRAMEGNA. Ci può essere buona fede, ma nel senso di portare avanti una certa linea invece che un'altra.

TAMBRONI. Ho già detto che la situazione desta in me profondo rammarico, però rimane il fatto che il provvedimento deve essere approvato nel più breve tempo possibile. Ora le ipotesi sono due: o il Governo ci sta raccontando fandonie (e se l'onorevole Pochetti lo crede perché dice che è già successo altre volte, questo è un suo giudizio che non posso modificare), ed io non voglio crederlo; oppure le condizioni sono obiettivamente quelle che ci sono state illustrate dal Governo (che rappresenta il paese), e in questo caso non possiamo fare altro che accettarle.

A me sembra quindi che, al di fuori delle preoccupazioni espresse da tutti, il fatto che si possa fissare una data precisa di applicazione della legge sia in definitiva una cosa migliore che non quella di rinviare il tutto per mancanza di accordo.

Per questi motivi aderisco alla proposta fatta dal Presidente di stabilire la data di decorrenza al 1º luglio 1972. Del resto, se effettivamente modifiche migliorative potranno essere fatte dall'altro ramo del Parlamento, saremo senz'altro pronti ad accettarle, perché questo significherebbe appunto migliorare le condizioni di applicazione della legge. Invece il fatto di ritardare o non precisare determinate date significa far scivolare verso l'ignoto l'applicazione della legge stessa.

Ecco perché con rammarico e non con sodisfazione ho accettato la proposta del Presidente, al quale, per il resto, confermo la mia stima e, credo, quella di tutti i membri della Commissione.

BOFFARDI INES. Concordo pienamente con le cose dette dal collega Tambroni e con la proposta di proseguire nell'esame del provvedimento.

Sento inoltre il bisogno di confermare a lei, signor Presidente, tutta la fiducia mia personale e della Commissione, perché ritengo che lei sia stato sempre obiettivo e sereno e abbia cercato di contemperare le varie esigenze.

All'onorevole Pochetti che non ha ritenuto di fare gli auguri al nostro sottosegretario Rampa, vorrei far presente che se c'è stato un sottosegretario in questa Commissione che ha lavorato seriamente e ci ha aiutato e ha anche agito con una certa autonomia – perché molte volte ci ha detto il suo pensiero personale e lo ha fatto con molta obiettività per quello che era la soluzione migliore dei problemi che andavamo prospettando – è stato proprio lui. Per cui, a titolo personale, voglio augurare al sottosegretario Rampa che possa rimanere al suo posto e lavorare ancora con noi.

AZIMONTI. Anche io ritengo che l'intervento del Presidente sia stato determinato dal desiderio di trovare un punto di incontro tra le varie posizioni, per arrivare ad una soluzione concreta del problema. Ora, se consideriamo attentamente che siamo arrivati per lo meno alla determinazione di una data su cui possiamo trovare un accordo, ritengo non valga la pena insistere per un rinvio della discussione. In un primo momento mi ero associato alla richiesta di rinvio, ma ora, dopo aver approfondito le varie questioni e tenendo presente non tanto i rischi cui si va incontro che il Governo possa cambiare e che nella

Commissione si possa determinare un orientamento diverso, ma la situazione di fatto in cui viviamo, mi sono convinto che sia meglio continuare l'esame del provvedimento e giungere alla soluzione definitiva di questo problema che per lo meno segna un punto fisso, di partenza e ci rende tranquilla la coscienza per aver assolto al nostro dovere.

Prego quindi i colleghi comunisti di non insistere nella richiesta di rinvio e, riconsiderare positivamente l'ultimo orientamento che è scaturito, di procedere all'approvazione del disegno di legge.

POCHETTI. Insistiamo formalmente nella richiesta di sospensiva, sia pure breve, che secondo noi deve essere fatta allo scopo di consentire un incontro tra Governo e sindacati.

Al collega Tambroni, a proposito della credibilità del Governo, vorrei ricordare uno degli esempi che ci ha portato a dire che in qualche occasione il Governo ha raccontato fandonie. Nel marzo del 1968, fu presentato dal Governo un disegno di legge relativo al miglioramento delle pensioni e al riordinamento del sistema pensionistico, e in quella occasione il Governo disse che non vi era disponibilità alcuna per poter migliorare le pensioni rispetto alle proposte che erano state fatte in quel provvedimento di legge. Dopo le elezioni del maggio 1968, a distanza di sei mesi, quello stesso Governo trovò la maniera di reperire 600 miliardi di lire con i quali si poté dare un nuovo aumento ai pensionati.

AZIMONTI. Se il Governo l'avesse fatto prima, sarebbe stato accusato di perseguire fini elettoralistici.

POCHETTI. Io capisco che da un po' di tempo la democrazia cristiana sembra destinata all'autoflagellazione, però, al di là dello scherzo, voglio dire seriamente all'onorevole Tambroni che fatti di questo genere sono già accaduti, sia all'interno della nostra Commissione, dove a volte ci siamo trovati in pieno disaccordo, sia all'interno del Governo, dove abbiamo riscontrato posizioni diverse da ministro a ministro e addirittura diversità di dati forniti dall'uno o dall'altro rappresentante del Governo sullo stesso argomento.

Dirò di più. Come ha già avuto modo di ricordare l'onorevole Gramegna, la V Commissione si è espressa favorevolmente nei confronti del provvedimento al nostro esame; non si comprende perché, allora, il sottosegretario debba prospettare delle difficoltà finanziarie che nella sede appropriata non erano state af-

fatto considerate. È per questo motivo che, trovandoci di fronte ad un muro, ei siamo trovati a fare degli apprezzamenti relativi sia al Governo sia al sottosegretario.

Né possiamo giustificare le argomentazioni dell'onorevole Rampa relative alla presunta riunione di ieri sera del Consiglio dei Ministri. A parte il fatto che egli potrebbe comunque avanzare valutazioni personali (come ha fatto tante volte il ministro del lavoro), indipendenti dalle direttive di Governo, non c'è stato' altro che una riunione del ministro Ferrari Aggradi, dell'onorevole Rampa, del ministro della sanità e di alcuni funzionari ministeriali!

Quanto poi al mio intervento concernente la Presidenza della Commissione, sono contento che esso abbia suscitato un coro di consensi, e non me ne meraviglio. Né mi stupisco che a tale coro abbia fatto eco l'onorevole Pucci di Barsento, sempre pronto ad aderire alle tesi del Presidente quando esse favoriscono le imprese, salvo poi manifestare atteggiamenti contrari quando si portano avanti gli interessi dei lavoratori.

Detto questo e riallacciandomi a quanto dicevo prima circa la proposta di sospensiva, ribadisco l'esigenza, già illustrata da altri colleghi, di consultare le organizzazioni sindacali, e non soltanto perché il Governo aveva preso un impegno in tal senso, ma anche perché il disegno di legge al nostro esame ha preso le mosse da un accordo stipulato con i sindacati in cui era previsto, come data di decorrenza dell'assistenza diretta, il 1º gennaio1971. Non solo non si è tenuto fede a quell'impegno, ma si sono disattese anche alcune proposte successive, in cui la data era stata ulteriormente rimandata.

Ora ci si propone, emendando un disegno di legge che non abbiamo avuto modo di discutere con la celerità con la quale si sono discussi altri provvedimenti, una data ancora più lontana del 1º gennaio 1972, dato che eravamo anche disposti – assumendocene la responsabilità – ad accettare indipendentemente da un colloquio con i sindacati. Ma addirittura arrivare al 1º luglio 1972 significa tradire un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, mascherandosi dietro la volontà del Parlamento!

PUCCI DI BARSENTO. Vorrei dire all'onorevole Pochetti – e non per fare polemica – che le sue affermazioni sono completamente gratuite. Infatti, da quando faccio parte di questa Commissione ho ripetutamente espresso determinati punti di vista, che non sono certamente settoriali, ma sono generali, nell'interesse di una visione avanzata e progressiva di un sistema di sicurezza sociale che riguarda tutti i membri di questa Commissione e il popolo italiano.

Onorevole Pochetti, non si può parlare soltanto da un punto di vista quando si agisce in un sistema economico che prevede delle aziende sia pubbliche, sia private, sia di tipo cooperativo, che devono funzionare secondo una determinata logica che permetta a queste aziende di offrire un prodotto e di contribuire al mantenimento dello Stato con dei versamenti di tipo sociale e finanziario. Io credo di non parlare soltanto da un punto di vista particolare, così come molte volte fate voi, ma almeno mi sforzo di essere obiettivo verso le esigenze di ogni fattore della nostra economia. In considerazione di quanto ho detto, le le sue affermazioni non corrispondono alla realtà in cui noi ci sforziamo di operare, al fine di ottenere dei risultati positivi per tutti.

Ora, nel caso specifico, è interesse di qualsiasi tipo di azienda che l'assistenza venga erogata nella maniera più completa, affinché gli interessati ne siano completamente protetti e soddisfatti. Certamente, le aziende non vogliono perpetuare uno stato di insoddisfazione di alcuno. Io non credo che questo sia il suo intento né che vi sia un solo membro di questa Commissione il quale desideri una cosa del genere. Noi vogliamo arrivare ad ottenere dei risultati corrispondenti alle aspettative della categoria. A tal fine, ci dobbiamo domandare se per il momento vi siano o no tali possibilità. Se crediamo alle dichiarazioni del Governo, le quali non penso possano essere messe in dubbio, non è possibile fare ciò, per cui un rinvio di 24 o 48 ore della seduta non cambierebbe nulla, ed è per questo che mi sono associato alla proposta del Presidente.

Se, poi, crediamo che il Governo faccia delle affermazioni basate su dei dati inattuali, cioè ci inganna, noi dobbiamo partire da questo punto di vista: siccome il Governo ci inganna, non accettiamo quanto dice e protestiamo contro l'inganno.

Sulla base, però, di informazioni obiettive non mi sento di dichiarare che il Governo voglia ingannarci. Prendo atto di queste dichiarazioni – e non posso prendere delle conclusioni diverse da quelle che derivano da una dichiarazione che disgraziatamente so essere vera –, però protesto contro quelle che hanno portato il paese in questa condizione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo la possibilità di approvare dei provvedimenti tutte le volte

che la V Commissione ha dato il proprio parere favorevole sulla copertura. La Commissione ha sempre scrupolosamente rispettato questa norma del Regolamento, però devo chiarire che il parere della V Commissione è vincolante soltanto nel senso che non si può superare il limite massimo di copertura da essa approvato.

In merito al collegamento con i sindacati, dobbiamo riconoscere che bisogna mantenere aperto questo colloquio. In Comitato ristretto, abbiamo ascoltato il loro punto di vista. Peraltro, va rilevato che tale collegamento determina, a volte, dei ritardi. Anche il ministero in via non informale può procedere a dei contatti con i sindacati e fare delle proposte. Alla luce di ciò, non ritengo si possa dire che la Commissione non abbia avuto sensibilità nei confronti del mondo sociale.

Il provvedimento sulla concessione dell'indennità una tantum ai pensionati dimostra quanto sia gravoso il compito della nostra Commissione, che per molti aspetti può essere considerata una Commissione di spesa. Tale provvedimento, rimesso in Aula, ancora deve trovare una definizione e gli stessi capigruppo non sono riusciti fino a questo momento a sbloccare una situazione contro la quale noi avevamo cozzato. Ci troviamo in una situazione pesante, però devo affermare che tutte le volte che noi abbiamo cercato di accelerare il nostro lavoro, se non altro per documentare la Presidenza della Camera della nostra volontà di raggiungere determinati obiettivi, abbiamo sempre trovato da parte vostra una rispondenza alle nostre esigenze e di ciò la Presidenza esprime piena soddisfazione.

Devo ringraziare coloro che mi hanno voluto dimostrare la loro solidarietà. Sono consensi che, se mi possono far piacere a titolo personale, però non li avrei voluti sentire. Sono le cose del dopo. Ognuno di noi cerca di fare quello che è possibile e spero di continuare a svolgere il mio compito in termini di collaborazione e non di asprezza. Comunque, non dimentichiamo che si viene eletti a questi posti di responsabilità come uomini di parte, ma bisogna impegnarsi ad essere i più obiettivi possibile, e questo ritengo di averlo sempre fatto. Non risvegliamo i sentimenti di parte, perché altrimenti tutto potrebbe diventare più difficile. Noi abbiamo un temperamento, una volontà ed una visione politica, e cerchiamo di superare le difficoltà con l'intento che i lavori della Commissione vadano avanti e si realizzino degli obiettivi che siano validi per il mondo del lavoro che aspetta. Ciò l'abbiamo ribadito tante volte. Con quanto ho

detto ritengo di avere chiuso questa parentesi che poteva toccarmi anche personalmente ed esaminiamo ora l'andamento dei lavori. Dovremmo cominciare ad esaminare i vari articoli con i relativi emendamenti. C'è la domanda di sospensiva, vorrei sapere se è appoggiata o se vi sono pareri contrari.

MANCINI VINCENZO. Siamo contrari alla proposta di sospensiva.

TAMBRONI. Prego i colleghi di ritirare la proposta di sospensiva in considerazione delle difficoltà in cui ci troviamo.

POCHETTI. Noi insistiamo, anche perché deve risultare chiaramente che la responsabilità di non aver voluto sentire i sindacati è vostra.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vorrei ancora una volta ribadire che il Governo che qui rappresento si è sempre premurato di consultare ampiamente i sindacati. In questo caso non è che il Governo si rifiuti di prendere ulteriori contatti con i sindacati di categoria: ritiene soltanto che il ritardo, che inevitabilmente seguirebbe a questa consultazione, comporterebbe gravi pericoli per l'attuazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva Sulotto.

(È respinta).

Passiamo quindi all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

A decorrere dalla data del 1º maggio 1971 i soggetti ammessi a fruire dell'assistenza sanitaria gestita dall'ENPAS e dall'ENPDEDP hanno diritto di optare per l'erogazione, da parte dell'ente stesso, delle seguenti prestazioni in forma diretta:

- a) assistenza sanitaria generica ambulatoriale e domiciliare;
- b) assistenza sanitaria specialistica ambulatoriale e domiciliare;
 - c) assistenza farmaceutica;
 - d) assistenza ostetrica.

Per le altre prestazioni sanitarie, nonché per coloro che non intenderanno avvalersi del diritto di opzione, l'assistenza sanitaria continuerà ad essere erogata secondo il sistema e nelle forme previste dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'entrata in vigore della presente legge, migliorando adeguatamente i rimborsi per prestazioni mediche.

L'opzione, da esercitarsi dall'assicurato per sé e per il nucleo familiare assistibile, ha validità per tutto l'anno solare e si intenderà automaticamente rinnovata ove non venga revocata entro il 30 novembre di ciascun anno.

Per l'esecuzione di quanto previsto dal primo comma del presente articolo, l'ENPAS e l'ENPDEDP sono autorizzati a stipulare apposite convenzioni con le organizzazioni professionali e sindacali delle categorie sanitarie interessate. Dette convenzioni, a parità di prestazioni professionali, dovranno essere conformi, per gli aspetti economici e, ove possibile, per quelli normativi, alle analoghe convenzioni stipulate dall'INAM.

L'onorevole Sulotto, a nome del gruppo comunista, ha fatto proprio il seguente emendamento, già presentato e ritirato dall'onorevole Nucci:

Sostituire le parole « 1° maggio 1971 » con le altre « 1° gennaio 1972 ».

L'onorevole Vincenzo Mancini, a nome del gruppo democristiano, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole « 1° maggio 1971 » con le altre « 1° luglio 1972 ».

Poiché questo secondo emendamento è più lontano dal testo dell'articolo lo pongo in votazione.

SULOTTO. Chiedo la verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 46, quarto comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama per la verifica del numero legale.

MANCINI VINCENZO, Segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione non è in numero legale, sospendo la seduta che sarà ripresa fra un'ora.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Sulotto, insiste per la verifica del numero legale?

SULOTTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Ritorniamo all'esame dell'emendamento all'articolo 1 tendente a fissare la data di decorrenza al 1º luglio 1972.

SULOTTO. Per quanto ci riguarda, dichiaro che voteremo contro questo emendamento, in quanto attraverso lo slittamento della data di applicazione del provvedimento si arrecherà un danno gravissimo ai lavoratori dipendenti dello Stato; danno gravissimo, che tra l'altro acquista anche un sapore politico nel senso che non si è voluta aprire una parentesi, anche brevissima, che sarebbe stata sufficiente almeno per una trattativa di tipo diverso e per vedere se fosse possibile trovare una soluzione.

Inoltre, voteremo contro anche in relazione al fatto che, a nostro giudizio, avrebbe dovuto almeno essere votato, sulla base del buon senso più che sull'interpretazione del Regolamento, l'emendamento fatto nostro e che era stato presentato precedentemente dal relatore. Ciò perché questo emendamento è quello che danneggia in modo minore i lavoratori dello Stato. Accogliamo la decisione assunta dal Presidente, però desideriamo sottolineare il nostro voto contrario all'emendamento Mancini Vincenzo, e considerando che questo emendamento sarà accolto e di conseguenza il nostro decadrà, desideriamo, altresì, che risulti chiaro che abbiamo fatto tutto il possibile per cercare di limitare i danni ai lavoratori dipendenti dello Stato.

ALINI. Desidero dichiarare il nostro voto contrario all'emendamento che prevede lo slittamento della data al 1º luglio 1972.

BIANCHI FORTUNATO. Vorrei far rilevare che l'emendamento al nostro esame non sposta eccessivamente i termini che in questa sede vogliamo considerare.

Approvando nella seduta odierna questo provvedimento, noi garantiamo ai lavoratori dipendenti dello Stato l'opzione tra l'assistenza indiretta, oggi vigente, e quella diretta, che da tanto tempo attendono e che non possiamo ulteriormente differire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mancini Vincenzo, di cui ho dato precedentemente lettura.

(È approvato).

L'emendamento, presentato in un primo tempo dall'onorevole Nucci, tendente a far decorrere l'applicazione del provvedimento dalla data del 1º gennaio 1972, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Sulotto a nome del gruppo comunista, è precluso.

Gli onorevoli Pochetti, Sulotto, Aldrovandi, Pellizzari e Rossinovich hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole « di optare per l'erogazione, da parte dell'ente stesso, delle seguenti prestazioni in forma diretta » con le altre « alle seguenti prestazioni in forma diretta ».

Gli onorevoli Pochetti, Gramegna, Pellizzari, Sgarbi Bompani Luciana, Sulotto e Aldrovandi hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per le altre prestazioni sanitarie e per coloro che non intenderanno avvalersi della assistenza in forma diretta, l'assistenza sanitaria continuerà ad essere erogata nella forma prevista dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'entrata in vigore della presente legge ».

Gli onorevoli Gramegna, Pochetti, Sulotto, Sgarbi Bompani Luciana e di Marino hanno presentato il seguente emendamento:

Al titolo della legge, sostituire la parola « opzionale » con le altre « con facoltà di opzione per la indiretta ».

POCHETTI. Gli emendamenti presentati tendono a dare priorità all'assistenza diretta per tutti i dipendenti dello Stato, mentre con l'articolo così come è stato presentato dal Governo si mantiene come prioritaria l'assistenza indiretta, e si dice addirittura che deve essere migliorata.

Siamo convinti che l'assistenza sanitaria gestita dall'ENPAS, dato l'attuale stato finanziario dell'ente, andrà rapidamente a scadere. Credo che siano note a tutti i colleghi le percentuali di rimborso: perciò, nel caso in cui si raggiungesse l'obiettivo di un miglioramento del sistema di assistenza indiretta, ed in particolare delle percentuali di rimborso, non sarebbe possibile, per mancanza assoluta di fondi, attuare il sistema di assistenza diretta a beneficio degli assistiti dell'Ente previdenza ed assistenza statale. Per questa ragione noi abbiamo presentato un emendamento tendente a modificare le aliquote: infatti, a

nostro avviso, allo stato attuale delle cose, l'INAM, con una percentuale del 10,65 che viene corrisposta sul salario lordo, versa in uno stato deficitario: e, francamente, noi non comprendiamo come l'ENPAS possa accedere ad un sistema di assistenza diretta analogo a quello dell'INAM (il primo ente dovrebbe stipulare delle convenzioni con il secondo) disponendo di un finanziamento assolutamente inadeguato.

Di conseguenza, siamo di fronte ad una alternativa: noi potremmo, cioè, dare priorità al sistema dell'assistenza diretta, dirottando i fondi disponibili in questa direzione (e ciò anche in vista del progetto di unificazione dei sistemi di assistenza malattie nel contesto della riforma sanitaria generale); oppure potremmo rivolgere i nostri sforzi verso la direzione opposta: ma in quest'ultimo caso correremmo il rischio di realizzare un miglioramento del sistema di assistenza indiretta per le categorie più abbienti, con conseguente grave nocumento per tutte le altre.

BIANCHI FORTUNATO. Mi rendo conto delle ragioni che i colleghi comunisti hanno addotto a sostegno dei loro emendamenti, però mi corre l'obbligo di richiamarmi alla realtà attuale del nostro paese e di far quindi rilevare ai colleghi che i dipendenti pubblici vivono ed operano non soltanto in zone provviste di centri poliambulatoriali, ma anche in zone che ne sono sprovviste. Per cui, ritengo ancora valida l'impostazione del disegno di legge n. 3220, il quale consente, a coloro che lo richiedano, di optare per il sistema di assistenza diretta, usufruendo di tutte le strutture oggi esistenti. Debbo però esprimere delle riserve sull'articolo 3, il quale pone delle remore alla costituzione di centri poliambulatoriali: ed a questo proposito preannuncio un emendamento soppressivo di tale articolo.

PUCCI DI BARSENTO. Mi associo alle considerazioni espresse dal collega Fortunato Bianchi, osservando brevemente che ci troviamo in una fase di transizione da sistemi previdenziali e assistenziali specifici ad un sistema unico ed organico di sicurezza sociale. Ora, come ha giustamente osservato l'onorevole Fortunato Bianchi, nella realtà, purtroppo, non tutti gli assistiti possono usufruire dei centri poliambulatoriali, essendone molte località del nostro paese del tutto sprovviste. Pertanto, nel legiferare in questo settore, noi dobbiamo preoccuparci di dare vita a strutture che trovino rispondenza nella realtà dei fatti. Pur non considerando perfetto il presente

disegno di legge, credo che sia opportuno approvarlo nel suo testo originario, senza apportarvi modifiche che renderebbero più complessa la situazione, a svantaggio dei soggetti interessati.

NUCCI, Relatore. Questi emendamenti, a mio giudizio, in sostanza tenderebbero a modificare l'ottica del provvedimento: io sono, dunque, del parere che, data la mancanza di centri ambulatoriali in quasi tutti i comuni in cui sono presenti soggetti potenzialmente assistibili, sia opportuno mantenere inalterata la formulazione dell'articolo 1 ed anche del titolo. Per gli stessi motivi sarei contrario all'accoglimento dell'emendamento preannunciato dall'onorevole Fortunato Bianchi in quanto, se noi consolidassimo il sistema dell'assistenza indiretta, consentendo peraltro la opzione per il sistema di assistenza diretta, la soppressione dell'articolo 3 potrebbe indurre una larga istituzione di nuovi ambulatori: ciò che contrasterebbe con le ragioni addotte per respingere gli emendamenti miranti a modificare l'ottica del provvedimento.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ho avuto modo di rispondere nella replica ai vari problemi, e in particolare a quello sollevato dall'onorevole Pochetti. Esprimo parere contrario sugli emendamenti sia al titolo del disegno di legge che all'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma presentato dall'onorevole Pochetti ed altri, e sul quale il relatore ed il Governo si sono dichiarati contrari.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma presentato dall'onorevole Pochetti ed altri, e sul quale il relatore ed il Governo si sono dichiarati contrari.

(È respinto).

A seguito del risultato della votazione su questi emendamenti, l'emendamento presentato al titolo del disegno di legge è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 1 che a seguito della modifica precedentemente approvata risulta così formulato:

ART. 1.

A decorrere dalla data del 1º luglio 1972 i soggetti ammessi a fruire dell'assistenza sanitaria gestita dall'ENPAS e dall'ENPDEDP

hanno diritto di optare per l'erogazione, da parte dell'ente stesso, delle seguenti prestazioni in forma diretta:

- a) assistenza sanitaria generica ambulatoriale e domiciliare:
- b) assistenza sanitaria specialistica ambulatoriale e domiciliare:
 - c) assistenza farmaceutica:
 - \vec{d}) assistenza ostetrica.

Per le altre prestazioni sanitarie, nonché per coloro che non intenderanno avvalersi del diritto di opzione, l'assistenza sanitaria continuerà ad essere erogata secondo il sistema e nelle forme previste dall'ENPAS e dall'ENPDEDP all'entrata in vigore della presente legge, migliorando adeguatamente i rimborsi per prestazioni mediche.

L'opzione, da esercitarsi dall'assicurato per sé e per il nucleo familiare assistibile, ha validità per tutto l'anno solare e si intenderà automaticamente rinnovato ove non venga revocata entro il 30 novembre di ciascun anno.

Per l'esecuzione di quanto previsto dal primo comma del presente articolo, l'ENPAS e l'ENPDEDP sono autorizzati a stipulare apposite convenzioni con le organizzazioni professionali e sindacali delle categorie sanitarie interessate. Dette convenzioni, a parità di prestazioni professionali, dovranno essere conformi, per gli aspetti economici e, ove possibile, per quelli normativi, alle analoghe convenzioni stipulate dall'INAM.

(È approvato).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Per l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali, l'ENPAS, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvederà a stipulare con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie convenzioni per l'utilizzazione in comune dei rispettivi ambulatori, nonché del personale addetto.

Gli onorevoli Gramegna, Pochetti, Sulotto, Sgarbi Bompani Luciana e Rossinovich hanno presentato i seguenti emendamenti all'articolo 2:

Aggiungere dopo la parola « ENPAS » le altre « e l'ENPDEDP »;

Sostituire la parola « provvederà » con l'altra « provvederanno »;

Sostituire le parole « l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » con le altre « Istituti ed Enti preposti all'assicurazione contro le malattie ».

L'onorevole Vincenzo Mancini ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, alla fine dell'articolo, le seguenti parole: « Analoghe convenzioni potrà stipulare l'ENPDEDP, entro lo stesso termine e con lo stesso istituto per l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali».

POCHETTI. Abbiamo presentato gli emendamenti, perché riteniamo che la formulazione dell'articolo 2 sia irrazionale, nel senso che il titolo del disegno di legge riguarda sia l'ENPAS sia l'ENPDEDP, mentre all'articolo 2 si parla solo del primo ente e si trascura il secondo. Ecco perché abbiamo presentato il primo emendamento.

Vorrei rilevare che non sarebbe stato necessario presentare un provvedimento legislativo per passare dall'assistenza indiretta a quella diretta, a meno che non si fosse voluta dare una struttura diversa all'assistenza, perché, come ho avuto occasione già di ricordare, è nei poteri dei consigli di amministrazione di questi enti decidere quale tipo di assistenza erogare. Tra l'altro, l'ENPDEDP, con una sua deliberazione aveva già stabilito di passare dall'assistenza indiretta a quella diretta e lo aveva potuto fare in base alla legge istitutiva dell'ente stesso, senza che noi adottassimo provvedimenti di legge.

Se, poi, questo non si è potuto attuare, ciò si è verificato perché a mio parere, è mancata la volontà politica da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Infatti, nel momento in cui sono sorte delle difficoltà per l'attuazione di questa deliberazione, il suddetto ministero non è intervenuto. Quando, invece, si è trattato di rinnovare le convenzioni fra l'INAM e i medici, il Ministero del lavoro si è collocato sempre come parte attiva, è stato, come dire, il deus ex machina degli accordi realizzati dall'ente tra i medici ed i mutuati. In questa occasione, di fronte alle difficoltà in cui si è venuto a trovare l'ENPDEDP per il rifiuto dei medici di arrivare ad una convenzione, il Ministero del lavoro è stato il lontano spettatore di tutta questa vicenda, talché gli assistiti dell'ENPDEDP non hanno potuto fruire dell'assistenza diretta che era stata deliberata dal consiglio di amministrazione.

Ad ogni modo, prendendo anche per buona la concezione sulla quale si basa questo disegno di legge, che tende a stabilire l'assistenza diretta, non abbiamo potuto fare a meno di presentare degli emendamenti.

Dal primo emendamento consegue, per ragioni grammaticali, il secondo emendamen-

to che tende a sostituire la parola « provvederà » con l'altra « provvederanno ».

L'ultimo emendamento, secondo me è il più importante e dovrebbe far riflettere tutta la Commissione. All'articolo 2 si dice che l'ENPAS (e quindi l'ENPDEDP) provvederanno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge a stipulare con l'INAM convenzioni per l'utilizzazione in comune dei rispettivi ambulatori, nonché del personale addetto, ossia si stabilisce di concedere l'assistenza diretta agli assistiti dell'ENPAS (e dell'ENPDEDP) e si afferma che questi enti potranno fare delle convenzioni con l'INAM. Io mi chiedo se i colleghi hanno presente la situazione organizzativa dell'INAM, se si rendono conto del fatto che, allo stato attuale delle cose, per poter far fronte alle richieste che vengono da parte dei mutuati dell'INAM, nell'erogazione dell'assistenza, si è costretti a rinviare coloro che chiedono le prestazioni di 15, 20 giorni rispetto alla giornata in cui si sono presentati presso l'ambulatorio. La struttura organizzativa di questo istituto è assolutamente inadeguata alle esigenze e vi sono delle sezioni territoriali che raggiungono i 150 mila assistibili, con un corpo medico ed ambulatori assolutamente insufficienti.

Ricordo a questo proposito che il consiglio di amministrazione dell'INAM alcuni anni fa deliberò che le sezioni ambulatoriali dovevano essere organizzate in piccole, con un massimo di 15 mila assistibili; in medie, con un massimo di 30 mila assistibili; e in grandi, con un massimo di 60 mila assistibili. Tutti sappiamo invece che il numero medio delle sezioni dell'INAM supera ampiamente i 60 mila assistibili e in alcune città come Roma e in generale nelle grandi città del nostro paese, abbiamo delle sezioni con una media di assistiti che raggiunge le 120 mila unità.

Quando in questo disegno di legge stabiliamo di trasformare l'assistenza da indiretta a diretta servendosi per l'erogazione delle prestazioni dell'INAM – il cui personale, pur svolgendo lodevolmente la sua attività, essendo oberato di lavoro non riesce a far fronte alle richieste dei mutuati – ci troviamo di fronte a questa alternativa: o si fa la cosa sicuri che poi non si realizzerà, perché le strutture non saranno recettive; oppure si pensa di scoraggiare l'assistenza diretta, che si dice di voler istituire tramite questa legge, e di seguitare ancora per le strade battute fino a questo momento.

Credo che non vi sia alcuna possibilità di attuare un provvedimento di questo genere se non si arriva a dare un minimo di organizzazione e a ristrutturare completamente l'INAM. Sicuramente, le strutture dell'INAM non potranno sopportare le sollecitazioni delle migliaia di assistibili che gli verrebbero dall'ENPAS. Un provvedimento di questo genere lo si sarebbe potuto prendere solo nel caso in cui si fosse provveduto a creare nuove strutture organizzative o seguendo altre strade delle quali abbiamo parlato, ma che non si è voluto seguire.

Mi congratulo con il collega Fortunato Bianchi per l'ottimismo che ha dimostrato. Nel romanzo *Candido* si narrano le vicende del dottor Pangloss che credeva che tutto per il mondo andasse nel modo migliore.

Credo che il collega Fortunato Bianchi pensi alla maniera del dottor Pangloss se ritiene che si sia giunti alla vigilia di questo grande avvenimento. Comunque, se così fosse, si giustificherebbe ancora meno il provvedimento oggi al nostro esame, in quanto riteniamo che l'unica strada possibile sarebbe stata quella di arrivàre ad una modifica radicale dell'assistenza sanitaria nel nostro paese, e di inglobare tutte le riforme che volevamo introdurre per i dipendenti dello Stato in questo provvedimento.

Siamo dell'avviso che, per poter concedere il tipo di assistenza sanitaria che diciamo di voler concedere, vi sia bisogno di misure tali che permettano la utilizzazione di tutte le strutture organizzative sanitarie esistenti nel nostro paese.

Vorrei far rilevare che in ogni sezione territoriale ci sono circa 150 mila assistibili, e a questo proposito vorrei portare l'esempio della sezione territoriale « Italia » di Tiburtino, di Roma, che copre una zona comprendente Tiburtino terzo, quarto e Pietralata. Per queste zone si sono trovati dei locali così umidi e fatiscenti, che i medici si sono rifiutati di andarvi a prestare la loro opera.

La cosa interessante è che poco distante da questo presidio c'è la sede del medico condotto di una delle più grandi condotte romane, che mi pare abbia intorno circa 3.500 metri quadrati di superficie, ed inoltre questa condotta medica è completamente abbandonata ed è utilizzata soltanto per l'alloggio del medico condotto, e per alcune prestazioni che vengono erogate dal medico condotto stesso in virtù della sua qualità di ufficiale sanitario.

Sono convinto che, sia in questo campo, come nel campo di una più corretta utilizzazione di tutte le strutture roganizzative delle varie organizzazioni che operano nel settore della sanità, avremmo potuto avere una situa-

zione molto diversa; una situazione nella quale avremmo potuto far fronte ai bisogni impellenti che si sono manifestati.

Ora, tutto questo non avviene e si insiste anzi, con l'articolo 2, a camminare in questa direzione sbagliata.

A mio modo di vedere, se si fosse concesso all'ENPAS e all'ENPDEDP di stipulare convenzioni non soltanto con l'INAM, ma con tutti gli enti che erogano assistenza sanitaria, e anche con gli enti locali, molto probabilmente ci saremmo trovati in una situazione molto diversa dall'attuale.

Pertanto, per queste ragioni, riteniamo che l'articolo 2 nel testo formulato sia assolutamente insufficiente, e a questo proposito abbiamo presentato gli emendamenti in questione.

Vorrei anche dire che si è molto parlato degli oneri finanziari, ma non ho ben capito il motivo per cui si sono respinti gli emendamenti all'articolo precedente, in quanto erano emendamenti che non avrebbero avuto un costo finanziario.

ALESI. A me sembra che il collega Pochetti abbia illustrato l'emendamento in una maniera che mi'è parsa contraddittoria, perché da una parte dice che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie non è in condizioni di poter sodisfare le esigenze degli attuali assistiti, e dall'altra afferma che vuole aggiungere degli altri assistiti.

PRESIDENTE. È vero onorevole Alesi, però si chiede di aggiungere all'INAM anche altri istituti.

AZIMONTI. Evitando di entrare nel merito per quanto riguarda il primo e il secondo emendamento Gramegna, desidero osservare, in ordine al terzo, che esso, a mio avviso, non modifica sostanzialmente la situazione attuale.

Nella mia provincia, ad esempio, l'INAM è convenzionato con tutti gli ospedali e con almeno dodici professionisti privati (e ciò forse è dovuto alla capacità di iniziativa dei comitati provinciali); ma dirò di più: in una recentissima deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INAM (sottoposta in questi giorni all'esame dei comitati provinciali) le facoltà di iniziativa nel campo della stipulazione di convenzioni con professionisti privati, ospedali ed altri enti sono estese ai comitati stessi, per cui l'emendamento, a mio avviso, è pleonastico.

MANCINI VINCENZO. Molto brevemente, in ordine all'emendamento illustrato dal col-

lega Pochetti, desidero far rilevare che, in sede di accordo con i sindacati, sono state espresse delle riserve quanto alla estensione della possibilità di stipulare convenzioni del tipo di quelle di cui ci stiamo occupando all'ENPDEDP e agli enti erogatori dell'assistenza contro le malattie. Ora, nell'emendamento Pochetti ed altri si fa appunto riferimento a questo tipo di istituti, cioè agli istituti preposti all'assicurazione contro le malattie, e si propone di concedere questa facoltà anche all'ENPDEDP. Io pregherei quindi i colleghi di parte comunista - alla luce di quanto esposto all'inizio del mio brevissimo intervento - di voler riflettere ancora sulla loro proposta, in quanto l'estensione di questa possibilità a più enti comporterebbe una polverizzazione degli stessi, in questo campo, dando vita ad una situazione contrastante con uno dei principi informatori del progetto di riforma sanitaria.

Insisto, pertanto, sul mio emendamento.

POCHETTI. Si tratterebbe semplicemente di dare la possibilità all'ENPAS ed all'ENPDEDP di avere una maggiore platea di enti con cui poter stipulare delle convenzioni.

NUCCI, Relatore. Il provvedimento deve essere considerato alla luce della annunciata riforma sanitaria: tuttavia, da esso traspare una certa preoccupazione circa i tempi di realizzazione della riforma stessa, per cui esso tende a sodisfare le esigenze più immediate del settore, così come sono state prospettate dalle categorie interessate le quali, per altro, già da tempo avevano richiesto di poter optare per il sistema di assistenza diretta. Di conseguenza, è sintomatico che l'articolo 2, con riferimento alla erogazione delle prestazioni ambulatoriali, si limiti a citare solo l'ENPAS, prevedendo sostanzialmente l'obbligo, per questo ente, di stipulare delle convenzioni con l'INAM. Nello stesso articolo non si fa alcun cenno all'ENPDEDP in quanto, in sostanza, la situazione è quella che è stata in questa sede illustrata.

Concordo poi con l'affermazione del collega Pochetti secondo la quale l'INAM incontra delle difficoltà nel far fronte alle sue incombenze sul piano assistenziale, così come condivido le perplessità circa la concreta disponibilità di altri enti a stipulare convenzioni di questo genere. È da questa situazione che scaturisce il silenzio dell'articolo in ordine all'ENPDEDP in quanto – secondo quanto risulterebbe da alcune notizie fornitemi in sede di ricerca di elementi di giudizio in

merito a questo provvedimento – i sindacati hanno chiesto a questo ente di stipulare convenzioni con ambulatori privati e con medici, scartando a priori ogni altra possibilità di convenzione: e ciò soprattutto in base al convincimento che, stabilendo l'obbligo di stipulare convenzioni di altro tipo, si sarebbe potuto determinare l'assoluta inefficienza di quelle che avrebbero potuto essere le risultanze di queste intese.

Di conseguenza, io sono del parere che, poiché tutta questa materia rientra nel contesto della riforma sanitaria, noi in questa sede potremmo apportare semplicemente i correttivi sollecitati dalle categorie interessate, in relazione al tipo di assistenza invocata (cioè alla possibilità di optare per l'assistenza diretta). Però i problemi fondamentali del settore non potranno essere risolti prevedendo per questi enti la facoltà o l'obbligo di stipulare convenzioni con istituti che si occupano dell'assistenza malattie.

Per tutte queste ragioni, quindi, io riterrei opportuno mantenere immutata la formulazione dell'articolo 2, mentre, per quanto riguarda l'emendamento Vincenzo Mancini, mi rimetto alla Commissione.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sugli articoli in esame si è dibattuto in sede di discussione generale, durante la quale sono state mosse numerose critiche nei confronti della situazione reale in cui operiamo, critiche che il Governo ha per altro accettato. Ora mi preme far rilevare alla Commissione che le tesi sottoposte all'approvazione della Commissione attraverso la formulazione degli articoli 2 e 3 hanno una loro organicità.

In verità, l'articolo 2 prevede la necessità, e non la possibilità, che l'ENPAS stipuli con l'INAM convenzioni per l'utilizzazione in comune dei rispettivi ambulatori, nonché del personale addetto. In altri termini, l'ENPAS è l'ente maggiormente interessato a poter disporre di strumenti che oggi non ha, o non avrebbe, comunque, a sufficienza; e pertanto risponde a una nuova esigenza se della legge viene precettato (se è permesso questo termine) a stipulare convenzioni con l'INAM che, per quanto abbia delle carenze - ma, come diceva il relatore, non sarà né questo provvedimento né un altro a risolvere quei problemi -, ha una struttura capillare, solida, sperimentata e disponibile anche a qualche ampliamento.

Mi permetto di ripetere quello che ho già detto, perché l'onorevole Pochetti, in quel momento assente, non ha avuto modo di ascoltare le mie dichiarazioni. Altrimenti, avrebbe potuto rettificare l'affermazione che il Ministero del lavoro si è disinteressato nei confronti di un atteggiamento tenuto dall'ordine dei medici in relazione alle deliberazioni dell'ENPDEDP. Io ho affermato che è stata convocata espressamente una riunione al Ministero, presieduta dal direttore generale della previdenza sociale, che ci ha convinti ancora di più, anche per le pressioni dell'ordine dei medici, della necessità di varare l'ultimo comma dell'articolo 1, che impone all'ENPAS e all'ENPDEDP di stipulare convenzioni con i medici.

L'articolo 3 intende saldare le esigenze con i possibili interventi immediati, ma organici, e in qualche modo programmati anche a livello di Governo, in carenza della riforma sanitaria e dei poteri delle regioni, che qualche volta, per la verità, intervengono, ma in questo momento non hanno alcun potere per la creazione di ambulatori o di strutture sanitarie che soltanto la riforma sanitaria potrà conferire. Noi ci auguriamo che ciò avvenga in tempo utile per evitare ulteriori squilibri.

Il Governo invita, pertanto, la Commissione a tener conto che gli emendamenti presentati dal gruppo comunista solo apparentemente hanno una loro positività, anche se rispondono ad alcune esigenze, e che gli articoli 2 e 3 del disegno di legge sono collegati.

In merito all'articolo 2 voglio far rilevare che non credo esista una norma che impedisca al consiglio di amministrazione di un ente di deliberare convenzioni con altri enti, qualora lo ritenga opportuno. Noi abbiamo adottato il provvedimento relativo all'ENPAS pure nei confronti dell'INAM, perché, evidentemente, qualora le strutture dell'ENPAS e dell'INAM si sviluppassero corporativamente e settorialmente, senza alcun coordinamento, non faciliterebbero alcun passo unitario verso la riforma che tutti vogliamo, ma probabilmente potrebbero far correre il rischio di iniziative del tutto divaricanti, contraddittorie e pertanto dispendiose. Questa era l'intenzione del Governo nel proporre gli articoli 2 e 3.

Poiché ritengo che l'emendamento dell'onorevole Vincenzo Mancini riguardi il titolo e il contenuto del provvedimento, e in particolare le due categorie di dipendenti pubblici (gli statali che fanno capo all'ENPAS e gli altri all'ENPDEDP), potrebbe quasi apparire paradossale un diverso trattamento delle esigenze possibili ed ipotizzabili dell'uno e dell'altro assistito rispetto all'articolo 2, che concerne le convenzioni dell'ENPAS con l'INAM

trascurando l'ENPDEDP, che, però, ha la facoltà di stipulare delle convenzioni con ogni altro ente. Pertanto noi crediamo che possa essere accettato il quarto emendamento. Ciò anche come segno di una ripresa di intesa nella Commissione. Voglio anche rilevare che, come ha detto l'onorevole Pochetti, l'ENPDEDP può stipulare convenzioni là dove è necessario.

GRAMEGNA. Noi abbiamo insistito e continuiamo ad insistere sugli emendamenti illustrati dall'onorevole Pochetti in base a tutte le motivazioni che, non solo in questa sede, ma anche in precedenza, il nostro gruppo ha avuto modo di fare.

Ora le argomentazioni sollevate dagli altri colleghi hanno una loro validità, ma non sono sufficienti a far recedere il nostro gruppo dalla posizione assunta, per cui per votare il primo nostro emendamento all'articolo 2 ci riserviamo di chiedere a norma di regolamento che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PAZZAGLIA. Voterò contro gli emendamenti così come contro l'articolo 2, perché il problema della trasformazione dell'assistenza sanitaria indiretta in diretta è stato affrontato e risolto dal Governo con una scelta che non corrisponde alle concrete esigenze della assistenza diretta.

Il Governo, di fronte al problema della proliferazione degli ambulatori e ad un nuovo sistema di assistenza – cioè quella diretta – ha optato, così come risulta dall'articolo 2, per l'utilizzazione degli ambulatori esistenti, ossia quelli dell'INAM. La scelta è assolutamente inadeguata alle esigenze dell'assistenza. È nascondersi dietro un dito affermare che gli ambulatori dell'INAM, oggi esistenti, alla data di entrata in vigore di questo provvedimento siano in grado di adempiere anche le funzioni di assistenza diretta nei confronti dei dipendenti pubblici sia dell'ENPAS che dell'ENPDEDP.

Posta questa premessa, credo che l'emendamento dei comunisti costituisca un peggioramento rispetto al testo governativo perché aggrava la situazione degli ambulatori dell'INAM con la conseguenza che, mentre l'ENPDEDP è oggi uno degli istituti che presta l'assistenza malattia nel modo migliore, integrando l'assistenza malattia di questo istituto nel sistema dell'INAM, si finirebbe per abbassare il livello di quella assistenza.

Sono contrario anche all'emendamento del collega Vincenzo Mancini, approvando il quale si finirebbe per utilizzare strumenti non adeguati alla situazione. Ecco perché, quindi, qualunque sia la soluzione, voterò contro l'articolo 2 perché invece di garantire all'ENPAS e all'ENPDEDP una assistenza malattia più ampia e cioè una assistenza più sicura, stiamo creando una attrezzatura che è del tutto inadeguata all'esigenza, che tutti riconosciamo come primaria, della assistenza diretta.

ALINI. Anche io ho l'impressione che con questo articolo 2 si vogliano prendere in giro gli assistiti. Il collega Pochetti ha accennato a proposito delle strutture dell'INAM alla situazione della città di Roma. Credo che, se trásferissimo il problema da Roma ad altri centri, per esempio Milano, ci troveremmo nella situazione analoga. Vi sono interi quartieri, agglomerati di abitanti di circa 50, 60, 70 mila persone, la maggior parte delle quali sono assistite dall'INAM, che sono in agitazione e organizzano manifestazioni di protesta nei confronti dell'INAM perché gli ambulatori sono insufficienti ad erogare in modo decoroso l'assistenza di cui i lavoratori iscritti all'INAM hanno diritto. Non vi è dubbio che, se noi a questo stato carente aggiungessimo anche gli assistibili dell'ENPAS e dell'ENPDEDP, aggraveremmo ulteriormente la situazione.

Ritengo che la proposta contenuta negli emendamenti presentati dal gruppo comunista, che tende ad allargare la platea degli enti attraverso cui erogare l'assistenza, sia una proposta saggia nelle more di quella riforma sanitaria che è di là da venire; e non vorremmo che ci trovassimo veramente nella situazione di prendere in giro con un provvedimento di questo genere gli assistiti.

Prego la maggioranza e il Governo di riflettere sulla proposta contenuta nell'emendamento comunista e magari trovare una nuova formulazione dell'articolo 2 che sia corrispondente alla realtà. Se invece le posizioni dei colleghi della maggioranza e del Governo dovessero mantenersi inalterate, mi assocerò alla proposta fatta dai rappresentanti del gruppo comunista di procedere alla votazione per scrutinio segreto.

PUCCI DI BARSENTO. Questo provvedimento, come altri provvedimenti analoghi che abbiamo esaminato in questa Commissione, pecca per una ragione di fondo: noi stiamo operando in una direzione senza che ci sia un disegno precostituito, stiamo facendo poco e in maniera contraddittoria. Se si partisse da un disegno precostituito, concepito per portare l'Italia ad attuare un sistema sanitario e di

sicurezza sociale completo, si potrebbe poi [studiare la sua strutturazione attraverso modi e tempi. Quando invece i provvedimenti vengono esaminati uno indipendentemente dall'altro, arriviamo a quelle contraddizioni e inconvenienti che i colleghi di varie parti politiche hanno sottolineato. Questo appunto, come oppositore, lo faccio al Governo, e non solo per questo provvedimento, ma per la totalità dei provvedimenti, perché stiamo parlando continuamente di un obiettivo futuro verso cui tutti noi vorremmo tendere e poi passiamo da un provvedimento all'altro, tutti carenti nella loro formulazione proprio per la mancanza di un disegno generale. Ognuno di noi si trova, in coscienza, davanti al problema di approvare una cosa fatta male e incerto sul votare perché trascinato dall'esigenza di rispondere in qualche maniera alle aspettative di una categoria.

Come liberale, debbo dire che non si può continuare con questa frammentarietà ed è questo un problema che la nostra Commissione dovrebbe esaminare.

Vogliamo prendere esempio, una buona volta, da cosa si è fatto e si sta facendo in paesi dove si è arrivati a formulare dei piani veramente coerenti (come per esempio in Inghilterra), per partire poi da questo quadro generale e procedere nei vari settori? Altrimenti ci troveremo sempre a fare delle lunghe discussioni, formulare emendamenti che sappiamo bene non alterano quella che è l'essenza di un piano, che non corrispondono né alle aspettative di coloro che l'attendono né di noi stessi come legislatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del primo emendamento Gramegna, inteso ad aggiungere dopo le parole: « ENPAS » le altre: « ENPDEDP », sul quale hanno espresso parere contrario sia il relatore sia il rappresentante del Governo.

GRAMEGNA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento presentato dall'onorevole Gramegna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi, Alesi, Alini, Tina Anselmi, Azimonti, Biaggi, Fortunato Bianchi, Borra, Bruni, Caponi, Maria Cocco, Dall'Armellina, De Marchi, di Marino, Gramegna, Imperiale, Lobianco, Vincenzo Mancini, Mengozzi, Monti, Nucci, Pazzaglia, Pellizzari, Pisicchio, Pochetti, Pucci di Barsento, Rossinovich, Luciana Sgarbi Bompani, Sulotto e Tambroni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Voteremo ora sull'emendamento presentato dall'onorevole Vincenzo Mancini, sul quale il relatore si è rimesso al parere della Commissione, e il rappresentante del Governo ha espresso un parere di massima favorevole.

GRAMEGNA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Vincenzo Mancini.

(Seque la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Allocca, Tina Anselmi, Azimonti, Biaggi, Fortunato Bianchi, Borra, Maria Cocco, Dall'Armellina, De Marchi, Imperiale, Lobianco, Vincenzo Mancini, Mengozzi, Monti, Nucci, Pazzaglia, Pisicchio, Pucci di Barsento e Tambroni.

v legislatura — tredicesima commissione — seduta del 24 novembre 1971

Si sono astenuti:

Aldrovandi, Alini, Bruni, Caponi, di Marino, Gramegna, Pellizzari, Pochetti, Rossinovich, Luciana Sgarbi Bompani e Sulotto.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo 2 che, a seguito dell'emendamento testé approvato, risulta del seguente tenore:

« Per l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali, l'ENPAS, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvederà a stipulare con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie convenzioni per l'utilizzazione in comune dei rispettivi ambulatori, nonché del personale addetto.

Analoghe convenzioni potrà stipulare lo ENPDEDP, entro lo stesso termine e con lo stesso Istituto per l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali ».

GRAMEGNA. Signor Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto anche sul testo emendato dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta dell'onorevole Gramegna sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del testo emendato dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Presenti e votanti			. 30
Maggioranza .			. 16
Voti favorevoli			19
Voti contrari			11

Hanno preso parte alla votazione:

(La Commissione approva).

Aldrovandi, Alesi, Alini, Tina Anselmi, Azimonti, Biaggi, Fortunato Bianchi, Borra, Bruni, Caponi, Maria Cocco, Dall'Armellina, De Marchi, di Marino, Gramegna, Imperiale, Lobianco, Vincenzo Mancini, Mengozzi, Monti, Nucci, Pazzaglia, Pellizzari, Pisicchio, Pochetti, Pucci di Barsento, Rossinovich, Luciana Sgarbi Bompani, Sulotto e Tambroni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del provvedimento, essendo statirisolti i punti essenziali e potendo quindi giungere all'approvazione del provvedimento nella prossima seduta in breve tempo.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO

DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Giorgio Spadolini

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Antonio Maccanico

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO